

Colmare il divario

La riforma della governance globale della sicurezza alimentare

I governi sono obbligati per legge a garantire il diritto al cibo per tutti. Nonostante ciò, oggi nel mondo ci sono un miliardo di persone che soffrono la fame e milioni di persone che vivono in situazioni di insicurezza alimentare. Il Vertice Mondiale sulla Sicurezza Alimentare del 2009 offre un'opportunità unica per sviluppare un sistema globale di governance della sicurezza alimentare che colmi il divario tra le visioni e gli interessi contrastanti dei meccanismi politici, finanziari e tecnici globali. In particolare, i leader mondiali dovrebbero garantire la partecipazione attiva dei governi e delle organizzazioni della società civile che rappresentano le persone più povere e più vulnerabili. Al Vertice, i leader mondiali devono smettere di agire a favore dei propri interessi nazionali e di quelli delle grandi aziende, e cominciare ad agire nell'interesse della sicurezza alimentare internazionale, della pace e della stabilità.

Introduzione

Un altro Vertice Mondiale sull'Alimentazione sta per tenersi a Roma per discutere della sicurezza alimentare mondiale. Si svolgerà nel bel mezzo di una crisi alimentare globale cronica in cui un miliardo di persone (una su sei), ogni giorno delle loro vite, va a dormire affamata.¹ Durante i due giorni e mezzo di Vertice, più di 60.000 persone, di cui il 70% sono bambini, morirà di cause connesse alla fame.²

I governi sono obbligati legalmente ad assicurare il diritto al cibo per tutti.³ Negli Obiettivi del Millennio (Millennium Development Goals, MDGs), i governi si sono anche impegnati a dimezzare il numero delle persone che soffrono la fame entro il 2015. Tuttavia, sono molto lontani dal raggiungere questi obiettivi e impegni.

Una ragione significativa evidenziata da Oxfam⁴ e altri per spiegare la incapacità a ridurre il fenomeno della fame e della malnutrizione, è il fallimento del sistema globale di governance della sicurezza alimentare. Il sistema di governance dovrebbe:

- Fornire un “quadro internazionale” che permetta la promozione e la protezione del diritto ad un'alimentazione adeguata;
- Sviluppare politiche e regole globali efficaci e coerenti per fronteggiare le cause transnazionali dell'insicurezza alimentare;
- Assicurare politiche coordinate, assistenza tecnica e finanziaria a sostegno di processi regionali e nazionali, guidati dai paesi stessi.⁵

La crisi globale del prezzo degli alimenti ha reso evidente a molti governi che le istituzioni e i forum globali hanno fallito nell'adempiere al proprio ruolo. C'è bisogno di una riforma radicale, specialmente se il mondo andrà incontro ad un raddoppio della domanda di cibo entro il 2050 ed a causa dei maggiori rischi che deriveranno dai cambiamenti climatici.

La riforma del sistema globale di governance della sicurezza alimentare è l'argomento più rilevante di discussione al Vertice. Questo documento espone alcuni dei problemi chiave del sistema attuale; analizza processi di riforma in corso; e propone miglioramenti che il Vertice deve prendere urgentemente in considerazione.

2

Inadeguati agli obiettivi

Gli attuali forum intergovernativi mondiali sono incapaci di sviluppare politiche e disposizioni efficaci e coerenti per affrontare i fattori che determinano l'insicurezza alimentare nel mondo.

In un mondo sempre più globalizzato, molti dei fattori che determinano l'insicurezza alimentare sono senza confine e, per essere affrontati, richiedono accordi multilaterali. Tali fattori comprendono i cambiamenti climatici, la gestione delle risorse naturali, il commercio alimentare, i sussidi all'agricoltura, le speculazioni e la volatilità dei prezzi, le concentrazioni di mercato, gli acquisti su larga scala di terreni agricoli e la gestione delle riserve alimentari. Sempre di più, le politiche di una nazione influiscono sulla sicurezza alimentare negli altri paesi.

L'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) dell'ONU fu fondata nel 1945 come forum neutrale per risolvere le problematiche legate a tali politiche. Tuttavia, secondo una valutazione esterna indipendente, il suo ruolo nella governance globale è decresciuto rispetto a quello degli altri forum globali.⁶ Per esempio, 'il commercio agricolo e di prodotti alimentari è diventato principalmente di competenza dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC)'.⁷ Ciononostante, la FAO rimane l'unica organizzazione con il mandato di risolvere molte problematiche, specialmente inerenti alla produzione agricola e alla gestione delle risorse naturali; sebbene i suoi membri non abbiano spesso preso seriamente in considerazione il suo ruolo nella governance globale.⁸

Uno dei comitati tecnici della FAO, il Comitato sulla Sicurezza Alimentare Mondiale (Committee on World Food Security - CFS), è nato come forum per analizzare e monitorare le politiche riguardanti qualsiasi aspetto della sicurezza alimentare mondiale.⁹ Tuttavia, oltre che a essere venuto a mancare un coinvolgimento politico ad alto livello, il comitato non è stato capace di valutare in maniera congrua i mezzi per migliorare l'accesso al cibo, il suo utilizzo e la sua disponibilità. Inoltre, non è riuscito a coinvolgere adeguatamente altre agenzie dell'ONU e la società civile.

Poiché il ruolo della FAO e dei suoi comitati tecnici è diminuito, l'influenza di altre organizzazioni si è fatta più pressante, in un modo che spesso ha aumentato l'insicurezza alimentare, piuttosto che ridurla. L'OMC, la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale (FMI), storicamente, hanno costretto i paesi in via di sviluppo ad aprire velocemente i propri mercati, compromettendo la produzione ed il commercio locale attraverso importazioni a basso costo che hanno anche determinato una sempre più forte dipendenza dai mercati globali. Le istituzioni mondiali hanno invaso lo spazio politico dei paesi in via di sviluppo, pur non garantendo che le politiche dei paesi ricchi non avessero un effetto sfavorevole sulla sicurezza alimentare. I sussidi all'agricoltura nei paesi ricchi, affiancati a regole di commercio inique, hanno distrutto i mezzi di sussistenza dei paesi poveri, contribuendo ad aumentare la fame e la malnutrizione.¹⁰

Secondo l'analisi di Oxfam,¹¹ nel vuoto di potere creato dall'assenza di

una valida governance della sicurezza alimentare globale, potenti corporazioni transnazionali hanno avuto la libertà di effettuare investimenti, attività commerciali e rapporti di lavoro che hanno esacerbato la povertà e l'insicurezza alimentare. Queste corporazioni devono rispondere solo a inefficaci linee guida volontarie.

I paesi hanno già l'obbligo di eliminare la fame e la malnutrizione e di garantire il diritto al cibo per tutti. Malgrado ciò la maggior parte di essi non ha stabilito una data entro la quale soddisfare tale obbligo. Con l'MDG 1 (primo Obiettivo di sviluppo del Millennio) ci si è solo impegnati a dimezzare, entro il 2015, il numero di affamati nel mondo.¹² Anche se questa promessa fosse mantenuta, milioni di persone rimarranno affamate e malnutrite.

I paesi sono incapaci di tradurre gli impegni globali in un'azione coordinata e coerente a livello nazionale e di assicurare che i governi e le istituzioni mondiali rispettino gli impegni presi.

Nonostante lo sviluppo delle *Linee guida volontarie a sostegno della realizzazione progressiva del diritto a un'alimentazione adeguata*¹³ della FAO, pochi governi di paesi in via di sviluppo hanno elaborato strategie o piani nazionali che dettagliano il modo in cui essi intendono rispettare i propri impegni internazionali. La sicurezza alimentare non è stata una delle priorità né nei piani generali di sviluppo nazionale né tanto meno nei budget. Per di più, la responsabilità ricade su diversi ministeri e unità nel governo. Le organizzazioni della società civile (OSC) che rappresentano o lavorano con i piccoli agricoltori e altre persone a rischio d'insicurezza alimentare non sono state adeguatamente coinvolte nei meccanismi nazionali di governance della sicurezza alimentare.

Negli ultimi 20 anni, l'agricoltura dei piccoli contadini e altri settori legati alla sicurezza alimentare sono stati enormemente sotto finanziati da paesi in via di sviluppo e dai donatori internazionali. Gran parte dei paesi africani non rispetta l'impegno di Maputo di destinare all'agricoltura il 10% dei budget nazionali. Tra il 1980 e il 2005, i donatori hanno diminuito, in termini reali, gli aiuti all'agricoltura del 58%. Nel complesso, i contributi all'agricoltura stanziati attraverso l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) sono scesi dal 17% nel 1980 al 3,8% nel 2006. Le stesse tendenze sono state osservate nei budget nazionali.

Ci sono stati sotto investimenti pubblici cronici, da parte di governi e donatori, nell'agricoltura dei piccoli contadini e nella protezione sociale.

La distribuzione di aiuti alimentari si è ampliata fino, in parte, a colmare il vuoto lasciato dall'erosione dei meccanismi di protezione sociale nazionali. Nonostante considerevoli cambiamenti nelle politiche, i programmi di emergenza e le reti di sicurezza sociale sono ancora dominati dagli aiuti alimentari internazionali in natura. Ci sono relativamente pochi finanziamenti per l'assistenza sotto forma di denaro per acquistare direttamente cibo a livello locale, per programmi locali di approvvigionamento o per la tutela e il recupero dei mezzi di sussistenza. La Convenzione sull'Aiuto Alimentare (FAC) dovrebbe garantire distribuzioni prevedibili annuali di aiuti alimentari, ma durante i quarant'anni della sua esistenza non è stata capace di portare a termine tali impegni.¹⁴ Non esiste un meccanismo per garantire che le risorse della FAC siano state stanziare ai paesi più bisognosi o che siano di natura adeguata; per esempio, denaro o input agricoli. E neppure esiste il mezzo per accertarsi che i donatori rispettino i propri obblighi.

I meccanismi di rendicontazione sono inadeguati per monitorare il rispetto degli impegni e degli obblighi da parte di tutti i governi, sia ricchi che poveri. Il CFS è stato fondato per sorvegliare l'attuazione del Piano d'Azione adottato dal Vertice Mondiale sull'Alimentazione nel 1996. Tuttavia, i resoconti sull'attività da parte dei governi sono spesso stati puramente simbolici e c'è stato scarso follow-up dei resoconti. Le agenzie dell'ONU e la società civile giocano un ruolo cruciale nel monitoraggio del rispetto degli impegni, malgrado ciò essi non hanno avuto la possibilità di partecipare attivamente all'interno del CFS.

3

Riforma: lavori in corso

Sono in corso una serie di iniziative nel tentativo di migliorare il funzionamento della governance globale. Esse comprendono: la riforma del CFS; la riforma della FAO; l'iniziativa de L'Aquila sulla sicurezza alimentare; la riforma del FAC; il cambiamento strategico della mission del Programma Alimentare Mondiale (World Food Program – WFP) da agenzia che si occupa solo di aiuti alimentari ad agenzia di assistenza alimentare; l'High Level Task Force (HLTF) e il Comprehensive Framework for Action (CFA); e le proposte per un cluster sugli interventi d'emergenza legati alla sicurezza alimentare. Oxfam apprezza molti aspetti di questi processi di riforma in atto ma teme anche che si possa verificare una mancanza di integrazione fra le varie iniziative.

Oxfam apprezza la rinnovata enfasi politica sulla sicurezza alimentare, specialmente per ciò che concerne l'agricoltura su piccola scala e la protezione sociale, all'interno di un approccio comprensivo. Sostiene lo stanziamento dei 20 miliardi di dollari promessi nel 2009 a sostegno dei programmi definiti dai vari paesi in via di sviluppo, e vorrebbe vederne il rapido stanziamento. Tuttavia, le persone colpite da fame e insicurezza alimentare hanno già sentito molte promesse, che tuttavia non si sono mai trasformate in risorse nelle loro mani nè in cibo nei loro piatti. E' probabile che dei 20 miliardi di dollari promessi meno di un quarto rappresenteranno risorse fresche.

C'è il rischio di crescenti fratture fra le componenti politiche, finanziarie e operative della governance globale, fratture che stanno contribuendo a livello mondiale al fallimento nell'assicurare il diritto al cibo per tutti. In modo particolare c'è un divario tra il progetto di trasformare il CFS nel cuore politico di una governance globale efficace, e l'Iniziativa de L'Aquila che si concentra sull'aumento delle risorse finanziarie che saranno in parte rese disponibili attraverso un nuovo fondo fiduciario controllato dalla Banca Mondiale.

Riforma nell'interesse di chi? Dei paesi ricchi e delle multinazionali agricole o dei piccoli produttori e dei consumatori poveri nei paesi in via di sviluppo?

Oxfam teme che alcuni paesi ricchi possano cercare di ostacolare l'attuazione della riforma del CFS, impedendo che diventi il principale meccanismo politico della governance globale sulla sicurezza alimentare. L'esclusione dei governi dei paesi in via di sviluppo e della società civile dalla supervisione del fondo fiduciario presso la Banca Mondiale e il mancato coinvolgimento del CFS nella prima stesura del piano inerente al fondo, suggeriscono che si tratta della continuazione dei vecchi modi di fare piuttosto che di una necessaria riforma radicale. Oxfam è inoltre preoccupata che l'allocazione dei fondi possa essere condizionata da un'ulteriore liberalizzazione delle economie dei paesi in via di sviluppo, che porterebbe ad una loro apertura a vantaggio delle imprese agricole multinazionali piuttosto che dei piccoli produttori e commercianti provenienti dai paesi poveri.

Visioni differenti ...

Sono state fatte diverse proposte di riforma, spesso con la promessa di una partnership globale. La prima è stata presentata verso la metà del 2008 dal presidente francese Sarkozy al fine di stabilire una partnership globale costituita da un pilastro politico, tecnico e finanziario. Questa proposta è stata criticata da alcuni paesi in via di sviluppo e dalle ONG perché, essendo direttamente controllata dai paesi del G8, rischiava di escludere le altre nazioni dai processi decisionali. I vari governi sviluppano visioni differenti su ciò che concerne la costituzione di un sistema di governance globale sulla sicurezza alimentare. Alcuni paesi in via di sviluppo, come il Brasile, considerano la riforma del CFS come la base di una partnership globale inclusiva. Alcune nazioni del G8 preferiscono considerare la partnership globale come la “coalizione dei volenterosi”, libera da complessi dibattiti multilaterali.

... e interessi differenti

I differenti punti di vista riflettono entro certi limiti le vecchie divisioni tra paesi ricchi e poveri. I paesi in via di sviluppo vorrebbero che le istituzioni dell'ONU assumessero un ruolo guida, poiché ritenute maggiormente sensibili ai loro interessi, in modo particolare la FAO. Presso la FAO e il CFS ogni nazione ha diritto a un voto e i voti hanno lo stesso peso, mentre presso la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale (FMI) i voti dipendono dall'ammontare dei contributi in dollari versati. Molti paesi ricchi non gradiscono un sistema in cui sono i maggiori contribuenti ma non coloro che prendono le decisioni.

Alcune delle nazioni appartenenti al gruppo dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi (GRULAC) hanno già espresso il loro impegno nello sradicamento della fame e della malnutrizione, e sono desiderosi di svolgere un ruolo guida a livello mondiale; la riforma del CFS fornirebbe loro un'eccellente piattaforma. Ci sono altri paesi segnati da un forte debito pubblico, in modo particolare i paesi dell'Africa Subsahariana, che sono rimasti in silenzio durante i dibattiti, in parte perché non sono disposti a prendere nuove responsabilità nella riduzione della fame senza la garanzia di supporto finanziario a lungo termine da parte dei paesi donatori.

Sottolineare i fallimenti della governance globale sulla sicurezza alimentare e le preoccupazioni circa i processi di riforma è una crisi del multilateralismo

Alcuni paesi ricchi, come la Francia e l'Italia, sono più favorevoli ad un maggior ruolo delle agenzie con sede a Roma (FAO, WFP, e il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo -IFAD) rispetto al ruolo di Banca Mondiale e FMI. La riforma radicale del CFS, nonostante i suoi fallimenti ed i suoi limiti vengano riconosciuti, è vista come l'unica occasione per costruire un forte centro politico all'interno della struttura della governance globale sulla sicurezza alimentare. Condizioni indispensabili al loro sostegno sono che la CFS affronti tutti gli aspetti della sicurezza alimentare, e che sia legato al Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) e agli organi governativi delle istituzioni dell'ONU oltre che alla FAO.

Dal luglio 2008, l'iniziativa de L'Aquila ha scosso lo scenario politico. Questa iniziativa possiede qualcosa che il CFS non ha: risorse finanziarie. Al meeting presieduto da Hilary Clinton e Ban Ki-moon presso l'ONU il 26 Settembre 2009, c'è stata una partecipazione attiva da parte di alcune nazioni africane, le quali probabilmente beneficeranno economicamente delle generose promesse di supporto ai loro programmi nazionali. I paesi che maggiormente necessitano di risorse finanziarie potrebbero essere costretti ad allearsi con coloro che forniscono tale sostegno.

Esiste un contrasto tra i principi enunciati nell'iniziativa de L'Aquila e il contenuto delle proposte promosse da alcuni donatori. Da un lato, i paesi in via di sviluppo vengono incoraggiati a sviluppare piani nazionali, dall'altro alcune nazioni ricche sembrano voler imporre delle condizioni alle politiche e ai meccanismi di governo di tali paesi secondo i propri interessi, piuttosto che attraverso la riforma del CFS.

Colmare il divario: le raccomandazioni

Soluzioni rapide e superficiali, come la creazione di un nuovo fondo globale, non risolveranno i problemi sistemici che hanno ostacolato gli sforzi fatti finora per garantire la sicurezza alimentare. Il Summit Mondiale sulla Sicurezza Alimentare è un'opportunità unica per dar vita a un nuovo sistema capace di cancellare le divisioni fra le componenti politiche, finanziarie e tecniche della governance globale sulla sicurezza alimentare e capace di sostenere i vari paesi nell'opera di sradicamento della fame e malnutrizione e di affermazione del diritto al cibo per tutti.

L'allegato contiene un diagramma che mostra le relazioni tra le diverse componenti del sistema descritto sopra.

I leader mondiali devono promuovere una riforma basata sui seguenti principi:

1. Impegno e ambizione

Rinnovare il loro impegno verso il primo Obiettivo di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals – MDG 1): dimezzare la fame nel mondo entro il 2015) e sostenere l'obiettivo di sradicare la fame e la malnutrizione entro una data precisa, che sia ambiziosa, realistica e specifica.

Porsi l'obiettivo di sradicare la fame dovrebbe fare in modo che gli Stati intensifichino i loro impegni per raggiungere l'MDG 1, andando oltre in modo da eliminare completamente la fame e la malnutrizione. I governi non dovrebbero fare affidamento solo sugli aiuti alimentari per sfamare le persone. C'è bisogno di un triplice approccio che si faccia carico dei bisogni immediati di cibo delle persone, che promuova mezzi di sostentamento sostenibili e assicuri il diritto al cibo per tutti. Se il mondo vuole porre fine alla fame e alla malnutrizione per sempre, ha i mezzi finanziari e tecnici per farlo, ma ci deve essere la volontà ed un'azione politica *ora*.

Trasformare l'obiettivo globale in obiettivi nazionali attraverso il consenso di ogni singolo paese a firmare una Dichiarazione Nazionale di Impegno (National Declaration of Commitment-DoC) per raggiungere l'MDG1 entro il 2015 e per sradicare la fame e la malnutrizione all'interno del proprio territorio entro una data precisa, che sia ambiziosa, realistica e specifica.

I governi devono trasformare l'obiettivo globale in obiettivi nazionali con delle scadenze previste, di fronte ai quali essi saranno ritenuti responsabili nei confronti dei propri cittadini e della comunità internazionale. La DoC dovrebbe rappresentare la riaffermazione di impegni e obblighi già esistenti volti a promuovere il diritto al cibo e

inoltre dovrebbe determinare per ciascun paese uno specifico arco temporale per portare a termine la riduzione e lo sradicamento della fame. La DoC dovrebbe essere sostenuta dai partner che promuovono lo sviluppo a livello nazionale e dovrebbe fornire un mezzo per formalizzare una struttura comprendente obblighi reciproci per agire uniti verso l'obiettivo comune nazionale della sicurezza alimentare.

2. Azione e rispetto degli impegni

Impegnarsi ad attuare Piani di Azione Nazionali per la sicurezza alimentare e la nutrizione

Promettere di porre fine alla fame non è abbastanza. Gli impegni dovrebbero essere sostenuti da Piani di Azione Nazionali di ampia portata che specifichino i costi e le azioni che governi e partner intraprenderanno per raggiungere gli obiettivi nazionali e applicare le *Linee guida Volontarie della FAO per la Progressiva Realizzazione del Diritto al Cibo*.¹⁵ Tali piani dovrebbero essere integrati nei più ampi piani di sviluppo e budget, nonché specificare ruoli e impegni di ogni singola parte affinché sia possibile monitorare il raggiungimento degli obiettivi. Laddove possibile, i donatori dovrebbero sostenere i piani nazionali indirizzando gli aiuti attraverso finanziamenti governativi sotto forma di sostegno al budget generale, o settoriale, garantendo fondi per un minimo di tre anni.

Acconsentire a depositare delle Dichiarazioni Nazionali di Impegno e dei Piani di Azione in un Registro Pubblico Internazionale degli Impegni (International Public Register of Commitments - IPRC)

Al fine di assicurare il rispetto degli impegni, tutti i governi dovrebbero depositare le proprie Dichiarazioni di Impegno e dei Piani d'Azione in un IPRC gestito da un Gruppo Consultivo del CFS (Committee on World Food Security) riformato, oltre che acconsentire al monitoraggio dei paesi sulla realizzazione degli impegni. L'IPRC fornirà informazioni su impegni, piani, e spesa dei governi nazionali; supporto finanziario e tecnico internazionale richiesto dai singoli paesi; e gli impegni specifici dei singoli paesi e le spese sostenute da donatori e istituzioni multilaterali a sostegno dei piani nazionali.

3. Partecipazione, coordinamento, e leadership

Appoggiare la riforma del Comitato Mondiale per la Sicurezza Alimentare affinché diventi il pilastro politico centrale di alto livello in tema di governance globale sulla sicurezza alimentare

Gli Stati Membri dovrebbero appoggiare il piano di riforma concordato durante la 35^a sessione del CFS e autorizzare il Bureau, il suo organo esecutivo, ad attuarlo in tempi rapidi. Durante la fase di avvio, l'ambito

di applicazione e i limiti al ruolo del CFS e i rapporti dello stesso con altre istituzioni mondiali, forum, e meccanismi devono essere ulteriormente definiti. Il CFS dovrebbe trattare le questioni che non possono essere affrontate da Stati Membri ed entità regionali da soli. Al CFS dovrebbe competere lo sviluppo di politiche e norme globali efficaci e coerenti per affrontare le cause transfrontaliere dell'insicurezza alimentare nell'interesse degli individui coinvolti con modalità nuove rispetto a qualsiasi altro forum politico mondiale. Basandosi sulle lezioni apprese dai consigli di esperti locali e di alto livello, dovrebbe appoggiare delle linee guida sulla realizzazione del diritto al cibo rafforzate; dovrebbe informare, ed essere a sua volta informato, dalle istituzioni che partecipano alla Task Force d'Alto Livello (High Level Task Force -HLTF) e la società civile attraverso il Gruppo Consultivo; e dare delle indicazioni sulla ripartizione del sostegno finanziario dei piani regionali e nazionali. Il CFS dovrebbe gestire l'IPRC e facilitare il monitoraggio interno ai paesi. Per assicurare flessibilità ed efficienza, il Bureau e il Gruppo Consultivo dovrebbero essere autorizzati a intraprendere lavori tra una sessione plenaria e l'altra.

Assicurare che i meccanismi di finanziamento internazionali rispettino i principi chiave di governance e seguano le indicazioni del CFS

I meccanismi di finanziamento, nuovi e già esistenti, dovrebbero avere strutture di governance tali da permettere la partecipazione dei paesi in via di sviluppo, organizzazioni della società civile (CSO) nonché agenzie e programmi ONU di competenza. Rappresentanti selezionati del Bureau del CFS dovrebbero partecipare al comitato guida di ogni nuovo fondo e i Membri del Gruppo Consultivo del CFS dovrebbero essere coinvolti nei Comitati Consultivi Tecnici dei fondi. Piani e relazioni sulla ripartizione dei fondi dovrebbero essere inoltrati all'IPRC. Il Bureau e il Gruppo Consultivo del CFS dovrebbero facilitare il monitoraggio interno ai paesi sull'utilizzo dei fondi riferendo alle sessioni plenarie del CFS. Le spese non dovrebbero essere condizionate da specifiche misure politiche bensì dalle necessità e l'esistenza di piani d'azione nazionali e regionali affidabili.

Appoggiare la riforma della Convenzione sull'Aiuto Alimentare (FAC) per trasformarla in una Convenzione per l'Assistenza Alimentare

La FAC dovrebbe essere riformata per migliorare l'efficacia dell'assistenza alimentare in modo che sostenga, anziché rischiare di minare, l'agricoltura e il commercio locale. Dovrebbe assicurare risorse prevedibili, non vincolate e a lungo termine per sostenere i programmi di emergenza per l'assistenza alimentare e per reti di sicurezza sociale contro la fame. Tali impegni dovrebbero essere vincolanti, come previsto nell'attuale FAC, e dovrebbero essere riferiti in un format standardizzato da proporre all'IPRC. Il Comitato sull'Aiuto Alimentare della FAC dovrebbe essere tolto dal Consiglio Internazionale dei Cereali e posto sotto l'egida del CFS riformato diventando l'organismo di regolamentazione per le attività di assistenza alimentare. Il Bureau e

il Gruppo Consultivo del CFS dovrebbero facilitare il coinvolgimento dei governi destinatari, delle agenzie ONU e della società civile nel meccanismo di governance del FAC.

Assicurare che la FAO abbia i fondi necessari per una riforma effettiva, e incoraggiarne i vertici ad accelerare il processo di riforma

Conforme alle raccomandazioni della Valutazione Esterna Indipendente, è di vitale importanza che la FAO sia riformata in modo efficace affinché possa svolgere il proprio ruolo distintivo nel campo della governance della sicurezza alimentare, in particolare con riferimento all'agricoltura e le risorse naturali. I vertici della FAO devono tuttavia lavorare alacremente per velocizzare la riforma e renderla più efficace, e assicurare che l'organizzazione lavori di concerto con le altre istituzioni.

Si dovrebbe definire chiaramente il ruolo dell'HLTF delle Nazioni Unite, estenderne il mandato, e migliorarne il coordinamento

L'HLTF dovrebbe fornire un meccanismo di coordinamento che:

- Dia indicazioni e consigli globali coerenti ai governi attraverso la partecipazione delle istituzioni che ne fanno parte al Gruppo Consultivo del CFS;
- Assicuri che i propri membri diano un sostegno politico, finanziario e tecnico coordinato ai processi regionali e nazionali;
- Faciliti il monitoraggio dei requisiti per i finanziamenti nazionali, comunichi la ripartizione dei finanziamenti internazionali, e monitori la realizzazione e l'impatto del supporto internazionale.

Il Segretario Generale delle Nazioni Unite dovrebbe continuare a presiedere l'HLTF per assicurarne un efficiente coordinamento e implementazione.

Invitare OSC, ONG e i loro network a creare autonomamente un meccanismo globale di coordinamento

Il meccanismo di coordinamento OSC/ONG faciliterà la partecipazione nel CFS, nel suo Gruppo Consultivo, e altri meccanismi di governance globale, quali i comitati consultivi tecnici sui fondi e convenzioni. La società civile, in particolare le organizzazioni di agricoltori, pescatori, allevatori, senza terra, poveri che vivono in aree urbane, lavoratori agricoli e della filiera alimentare, donne, giovani, consumatori, e indigeni, ricopre un ruolo chiave nel fornire informazioni necessarie per lo sviluppo di politiche globali, di normative e nel processo decisionale finanziario, e nel monitorare e riferire sul progresso a livello regionale, nazionale e mondiale.

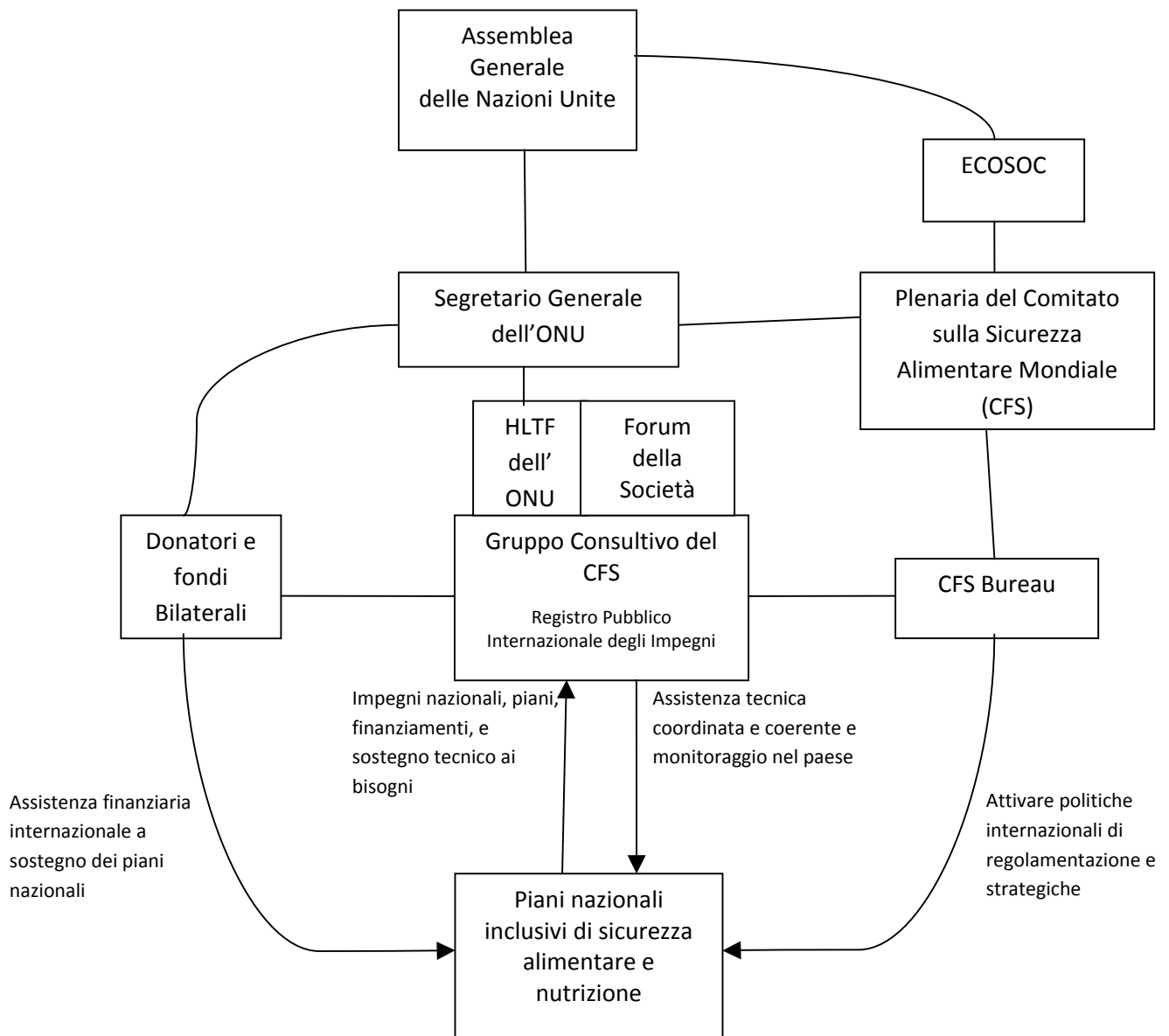
Richiedere che la FAO, il WFP, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), altre agenzie ONU competenti e ONG discutano la creazione di un cluster per gli interventi d'emergenza sulla sicurezza alimentare

È necessario prendere in considerazione la creazione di un “cluster”, ovvero di un meccanismo, che possa coordinare gli interventi d'emergenza sulla sicurezza alimentare che riunisca l'ONU, il movimento della Croce Rossa, e le ONG di concerto con i governi nazionali. Tale meccanismo assicurerebbe una assistenza d'emergenza per la sicurezza alimentare e permetterebbe ai propri membri di lavorare insieme per migliorare la loro performance, specialmente valutando le necessità, stabilendone la priorità, e eliminando le divergenze nella fornitura di aiuti. Faciliterebbe piani e risposte integrati, migliorando quindi la coerenza tra l'assistenza alimentare (aiuti alimentari, trasferimenti di denaro, e voucher) e il sostegno alla sussistenza agricola e in altre forme in situazioni di emergenza.

Richiedere al Segretario Generale delle Nazioni Unite di gestire il coordinamento ed il rafforzamento del sistema delle Nazioni Unite per sostenere la governance globale di sicurezza alimentare.

Il Segretario Generale dell'ONU, attraverso il Rappresentante Speciale delle Nazioni Unite sulla Sicurezza Alimentare e la Nutrizione, deve assumere una leadership forte al fine di facilitare la coerenza ed il supporto di tutto il sistema al CFS riformato ed aiutare a colmare il divario tra i pilastri politico, finanziario e tecnico nella governance globale sulla sicurezza alimentare, affinché i paesi possano realizzare i propri impegni ed obblighi di assicurare il diritto al cibo per tutti.

Annesso Verso un sistema globale di governance della sicurezza alimentare?



Note

¹ FAO (2009), '1.02 billion people hungry', FAO, 19 Giugno 2009.
www.fao.org/news/story/en/item/20568/icode/

² WFP, www.wfp.org/hunger/stats.

³ L'articolo 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948) stabilisce che ogni persona ha il diritto a un'adeguata alimentazione ed a non soffrire la fame. L'articolo 11 del Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali rende questo impegno un obbligo legalmente vincolante.

⁴ I principali determinanti dell'insicurezza alimentare descritti sono, a livello nazionale e sub-nazionale: mancanza di investimenti nell'agricoltura di piccola scala nei paesi in via di sviluppo; erosione dei meccanismi di protezione sociale; conflitti; deterioramento delle risorse naturali; mancanza di sensibilità verso le condizioni di donne e ragazze nelle strategie politiche; e l'emarginazione delle persone povere nei processi politici decisionali. A livello globale (transnazionale), essi sono: l'impatto dei programmi di aggiustamento strutturale; l'inadeguata assistenza all'agricoltura e alla protezione sociale; le regole di commercio sleali; le politiche agricole dei paesi ricchi; le pratiche di agribusiness e altre imprese transnazionali; e l'emarginazione dei governi poveri, dei paesi e delle persone nei processi di politici decisionali. Vedi: Oxfam International (2009) 'A Billion Hungry People', Oxford: Oxfam, www.oxfam.org/en/policy/bp127-billion-hungry-people; Oxfam International (2008) 'Double-edged Prices', Oxford: Oxfam, www.oxfam.org/en/policy/bp121-double-edged-prices; www.oxfam.org/en/policy/the-time-is-now; Oxfam International (2008) 'The Time is Now', Oxford: Oxfam, , Oxfam International (2006), 'Causing Hunger', Oxford: Oxfam, www.oxfam.org/en/policy/bp91_africa_food_crisis.

⁵ Un sistema globale di governance della sicurezza alimentare dovrebbe adempiere le seguenti funzioni:

Obiettivi: definire specifici, misurabili, vincolanti obiettivi di sviluppo globale ,

Strategia: sviluppare un piano strategico globale per conseguire lo sradicamento della fame e la sicurezza alimentare per tutti/e, descrivere i bisogni da soddisfare, il periodo entro il quale soddisfarli, e i soggetti incaricati a soddisfarli.

Linea politica e regolamentazione: sviluppare politiche e norme globali efficaci, coerenti, ed empiricamente aggiornate per affrontare le cause transnazionali della fame e dell'insicurezza alimentare.

Tecnicamente: fornire assistenza tecnica coordinata e operativa in sostegno a processi regionali e guidati dai paesi stessi.

Conoscenza: assicurare che le politiche e i programmi siano aggiornati e fondati da una conoscenza scientificamente rigorosa.

Finanza: fornire adeguate risorse finanziarie secondo le esigenze nazionali e regionali.

Rendicontazione: monitorare il rispetto degli impegni e i progressi raggiunti nella realizzazione dei programmi nazionali.

⁶ Valutazione esterna indipendente della FAO, p. 173.
<ftp://ftp.fao.org/docrep/fao/meeting/012/k0827e02.pdf>

⁷ *Ibid.*

⁸ *Ibid.*

⁹ Il CFS fu fondato in seguito alla crisi alimentare degli anni '70, seguendo la richiesta della Conferenza Mondiale sull'Alimentazione del 1974.

¹⁰ Oxfam International (2002) 'Rigged Rules and Double Standards', Oxford: Oxfam, www.oxfam.org.uk/resources/papers/tradereport.html.

¹¹ *Ibid.*

¹² www.un.org/millenniumgoals/.

¹³ www.fao.org/docrep/meeting/009/y9825e/y9825e00.HTM.

¹⁴ Oxfam International (2009) 'A Billion Hungry People', Oxford: Oxfam, www.oxfam.org/en/policy/bp127-billion-hungry-people

¹⁵ www.fao.org/docrep/meeting/009/y9825e/y9825e00.HTM.

© Oxfam International Novembre 2009

Questo documento è stato scritto da Chris Leather. Oxfam ringrazia, per l'aiuto durante la stesura, Teresa Caverio, Fred Mousseau, Luca Chinotti, José Antonio Hernández de Toro, Katie Allan e tutti gli altri collaboratori di Oxfam che hanno contribuito a questo lavoro. Un ringraziamento speciale va a Andrew MacMillan e Stuart Clark per i loro commenti molto utili e per i loro consigli. Il presente rapporto fa parte di una serie di documenti scritti per contribuire ai dibattiti su tematiche relative allo sviluppo e alle politiche umanitarie.

Il testo può essere utilizzato gratuitamente a scopo di advocacy, campagne, formazione e ricerca, purché sia sempre citata la fonte nella sua interezza. Al fine di valutare l'impatto del documento, il proprietario del copyright desidera essere informato laddove venga fatto uso del testo. La riproduzione in altre circostanze o in altre pubblicazioni o a fini di traduzione o adattamento è permessa previo ottenimento di autorizzazione. Potrebbe essere richiesto un pagamento per la riproduzione. Inviare una e-mail a: publish@oxfam.org.uk.

Per ulteriori informazioni sulle tematiche trattate in questo documento, contattateci via e-mail: advocacy@oxfaminternational.org.

Le informazioni contenute in questo documento sono corrette al momento della pubblicazione.



Oxfam International www.oxfam.org

Oxfam International è una confederazione di 14 organizzazioni che collaborano in più di 100 paesi per perseguire soluzioni durevoli alla povertà e all'ingiustizia:

Oxfam America (www.oxfamamerica.org); Oxfam Australia (www.oxfam.org.au); Oxfam-in-Belgio (www.oxfamsol.be); Oxfam Canada (www.oxfam.ca); Oxfam Francia – Agir ici (www.oxfamfrance.org); Oxfam Germania (www.oxfam.de); Oxfam GB (www.oxfam.org.uk); Oxfam Hong Kong (www.oxfam.org.hk); Intermon Oxfam (www.intermonoxfam.org); Oxfam Irlanda (www.oxfamireland.org); Oxfam Mexico (www.oxfamexico.org); Oxfam Nuova Zelanda (www.oxfam.org.nz); Oxfam Novib (www.oxfamnovib.nl); Oxfam Quebec (www.oxfam.qc.ca)

Membri osservatori di Oxfam: attualmente le seguenti organizzazioni sono membri osservatori di Oxfam International, impegnate a conseguire l'associazione completa:

Oxfam India (www.oxfamindia.org)
Oxfam Giappone (www.oxfam.jp)

La seguente organizzazione è collegata a Oxfam International:

Ufficio Campagne Oxfam International e Ucodep (Italia)
Email: ucodep-oi@oxfaminternational.org

Per ulteriori informazioni contattate direttamente le agenzie o visitate www.oxfam.org.

Email: advocacy@oxfaminternational.org

Published by Oxfam International November 2009

Published by Oxfam GB for Oxfam International under ISBN 978-1-84814-263-3